SCENARI ECONOMICI Il nodo previdenza

Pensionati d'oro contro Di Maio «Nessuna lezione da un evasore»

Mobilitazione a Milano: «Noi abbiamo sempre pagato tutti i contributi» Ma il vicepremier tira dritto: «Tagli del 40% e stop alle rivalutazioni»

Fabrizio Boschi

Milano Per la prima volta hanno deciso di unirsi. Compatti. È la rivoluzione degli ex. Magistrati, avvocati, diplomatici, militari, medici, dirigenti, tutti insieme per dire no a Luigi Di Maio e «al suo governo di incapaci» che vuole mettere le mani in tasca agli unici che nella loro carriera hanno mai mancato di onestà nei confronti dello Stato. «E questo è inaccettabile, oggi non si parla più di contrasto all'evasione fiscale, perché è più facile scovare i pensionati, i cui redditi sono negli elenchi dell'anagrafe tributaria e che hanno fatto i loro doveri di contribuenti», tuona Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, aprendo i lavori del convegno «Non c'è equità senza merito», al teatro Nuovo di Piazza San Babila a Milano, che ha visto insieme tutte le associazioni più rappresentative della dirigenza, pubblica e privata. In tutto 850mila associati che rappresentano meno del 4% dei pensionati ma, guarda un po', da sempre i più vessati.

L'assemblea (oltre mille delegati) ha approvato una mozione, inviata anche a Sergio Mattarella, per ottenere da Di Maio un confronto contro una legge «frutto di speculazioni ideologiche, di rancori personali, di invidia sociale portata a metodo di governo». Ma non chiamatelì «pensionati d'oro» termine che a loro sta altamente antipatico: «Semmai siamo contributori d'oro! Non è accettabile che siamo sempre gli unici a rispondere agli appelli di solidarietà», dice Guido Carella, presidente di ManagerItalia. «Perché quello che abbiamo oggi ce lo siamo guadagnato fino all'ultimo centesimo - dice Eros Andronaco, vicepresidente di Federmanager - Le pensioni che percepiamo ce le siamo guadagnate attraverso responsabilità e sacrifici, versando contributi enormi. I nostri stipendi erano alti? Certo. Perché alte erano le nostre responsabilità. Le nostre pensioni sono più elevate di altre? Ovvio. Perché noi abbiamo sempre versato contributi altissimi e agito alla luce del sole. Avete bisogno di fare cassa? Rivolgetevi ai disonesti e al lavoro sommerso. Premiare i disonesti o i nullafacenti con il reddito di cittadinanza a danno di chi si è sempre comportato lealmente lavorando tutta la vita, è inaccettabile. Siamo stanchi di vedere governi che ci mettono le mani in tasca: negli ultimi anni le nostre pensioni si sono impoverite del 20%».

TEATRO SAN BABILA
Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida

20%

L'impoverimento sulle pensioni cosiddette d'oro messo in atto dagli ultimi governi. Quello di Di Maio sarebbe il terzo contributo di solidarietà che verrebbe imposto in pochi anni

4mila

L'importo delle pensioni che Luigi Di Maio considera d'oro e alle quali vorrebbe applicare un taglio del 40% ma che sono state già ampiamente pagate con elevatissimi contributi

850mila

Gli associati delle sigle più rappresentative della dirigenza, pubblica e privata: Confedir, Forum dei pensionati, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari, medici

È la spina dorsale della nostra economia a parlare. Per loro equità non significa egualitarismo, termine caro ai comunisti per i quali tutti sono uguali e che odiano chi produce ricchezza perché non lo sanno fare loro. No, non siamo tutti uguali, per fortuna, come vorrebbe farci credere Di Maio. Che proprio ieri, facendo imbufalire ancora di più gli ex dirigenti, se ne infischia: «Recupereremo ancora più soldi dalle pensioni d'oro. Non solo tagliando del 40% quelle sopra i 4.000 euro ma non gli facciamo nemmeno l'adeguamento all'inflazione, così ci restituiscono anche i soldi che in questi anni hanno preso ingiustamente». «È guerra e la porteremo avanti in tutte le sedi, nei tribunali, compresa la Corte costituzionale - replica Ambrogioni - Ci trasferiremo nei Paesi con sistemi fiscali più favorevoli e utilizzeremo l'arma del voto».

E c'è chi come il professor Michele Poerio, presidente di Federspev e del Forum nazionale dei pensionati, chiama Di Maio «Robin Hood da strapazzo. Essere apostrofato come parassita da questo ragazzotto non lo tollero e non escludo una denuncia per diffamazione aggravata. Quello che ci sta facendo è un esproprio di sovietica memoria, una rapina di Stato. Se sarà necessario indosseremo i gilet gialli anche noi e bloccheremo i consumi. Per questo Natale ho chiesto alla mia famiglia di non comperare regali».

Sergio Barbieri fa il medico, ed è vicepresidente del Cimo: «Siamo alla follia, il padre di Di Maio non paga i contributi ai propri dipendenti e dobbiamo farlo noi? Noi abbiamo sempre pagato le tasse e in questa platea nessuno è un evasore. Cosa che non si può dire del papà del ministro del Lavoro che non ha mai lavorato nella sua vita». E che ora vorrebbe togliere le pensioni agli unici che sostengono le colonne del Paese.

AMAREZZA

Quello che abbiamo oggi ce lo siamo guadagnato fino all'ultimo centesimo Premiano disonesti o nullafacenti con il reddito di cittadinanza a danno di chi si è sempre comportato lealmente con lo Stato

LA PROPOSTA DELLA LEGA

Tasse al 7% per chi dall'estero va al Sud

Incentivo per chi è a riposo fuori Italia da 5 anni e sceglie di tornare

Lodovica Bulian

Era stata annunciata in campagna elettorale come ricetta per ripopolare i borghi abbandonati del Sud Italia e nel contempo per trasformare il Meridione nel nuovo Portogallo. Ovvero, meta di pensionati che cercano un riparo dalle tasse per i propri assegni. Ieri è arrivata sotto forma di emendamento leghista alla manovra, a firma del senatore Alberto Bagnai, che ha depositato la proposta in commissione Bilancio. Prevede una flat tax, questa sì, al 7 per cento per i pensionati residenti all'estero da almeno 5 anni che scelgano il Sud come destinazione stabile. L'imposta forfettaria sarebbe applicata per cinque anni e verrebbe riservata a coloro che decidano di trasferire la loro residenza nei comuni con meno di 20mila abitanti in Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise, Puglia. Una misura contro lo spopolamento che ha visto il Mezzogiorno perdere 800mila persone in 16 anni, secondo un rapporto Svimez. La Lega spera così di far rientrare in Meridione sia i pensionati andati all'estero da più di cinque anni per beneficiare dei trattamenti di favore - magari in Portogallo, Canarie, Tunisia, Cipro, Malta - sia di attrarre quelli stranieri. Il modello è Lisbona, per esempio, che è la più gettonata, perché permette a tutti coloro che diventano «residente non abituale» di non pagare alcuna tassa sul reddito per dieci anni. Basta risiedere nel Paese 183 giorni l'anno. «Ci sono migliaia di pensionati italiani che vanno in Spagna e Portogallo per non pagare la tassa sulle pensioni - aveva detto pochi mesi fa lo stesso Matteo Salvini - Io penso che alcune zone del Sud che siano molto più belle, accoglienti e ospitali, quindi una zona di esenzione fiscale per i pensionati italiani e stranieri può attrarre nuovamente degli investimenti». Solo gli italiani espatriati con la pensione maturata in Italia ma incassata al lordo all'estero sarebbero circa 60mila.

Intanto il governo procede con il taglio alle pensioni d'oro sopra i 90mila euro (circa 4.500 euro al mese) con cinque scaglioni: la stretta sarà del 10% per gli assegni da 90mila a 130mila euro lordi, salirà al 20% dai 130mila fino ai 200mila euro, al 25% tra 200mila e 350mila euro, al 30% da 350mila a 500mila euro e al 40% oltre questa soglia. Lo prevede l'emendamento alla legge di bilancio a prima firma del capogruppo M5s, Stefano Patuanelli, depositato in commissione Bilancio del Senato. La norma riguarderà anche gli organi costituzionali e di rilevanza costituzionale, che nell'ambito della loro autonomia si adegueranno alle disposizioni. Istituito presso l'Inps un fondo ad hoc «per garantire l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche in favore di particolari categorie di soggetti». Sono escluse dalla stretta i trattamenti interamente liquidati con il sistema contributivo e le pensioni di invalidità, gli assegni ai superstiti e alle vittime di azioni terroristiche. La decurtazione delle pensioni avrà una durata di cinque anni.

LE CIFRE DELLA STRETTA

Emendamento M5s: per i vitalizi sopra i 90mila euro previste cinque aliquote, dal 10 al 40%

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyNiOTY0ZjI5OS1lMjZlLTRmOGItOGEwYi0xZDVkMjUwZjJlNDEjIyMyMDE4LTEyLTE1VDEyOjI5OjU0IyMjVkVS